

La notte del lavoro narrato_Officina Emilia 30 aprile 2014

EP a Modena_Un lavoro per contribuire al proprio mantenimento agli studi

la crisi in questi luoghi in questi tempi

Testimonianza rilasciata per La notte del lavoro narrato

Ho 22 anni e da tre anni e mezzo studio Economia e Marketing Internazionale all'Università di Modena e Reggio Emilia. Mi sono trasferita a Modena da Acireale, una città in provincia di Catania, per frequentare l'università. In realtà Modena non era proprio un luogo a me sconosciuto poiché ci ho vissuto parte della mia infanzia. Mio padre è siciliano e mia madre è di madre modenese e di padre siciliano. Per motivi familiari, lavorativi e di altra natura, la mia vita si è svolta a metà tra l'Emilia e la Sicilia. Sono nata a Modena, ho frequentato l'asilo a metà cambiando città circa ogni sei mesi. Le elementari le ho svolte a Modena anche se i miei abitavano ancora in Sicilia per questioni lavorative, per cui ho cominciato in fretta a viaggiare da sola in aereo. Andavo in Sicilia durante le vacanze e durante la scuola vivevo tra casa di mia nonna e quella di mia zia.

Dopo la nascita di mio fratello mia madre ha deciso di stabilizzarsi definitivamente a Modena, dove aveva trovato lavoro. E la mia vita è diventata un po' più stabile, malgrado mio padre lavorasse ancora in Sicilia e purtroppo mancava da casa per diversi mesi.

Nel momento in cui io finii le elementari ed era arrivato il momento di iscrivermi a scuola anche mio fratello, ci fu la decisione dei miei genitori di tornare nuovamente in Sicilia. A mia madre avevano offerto un buon lavoro, saremmo stati finalmente tutti insieme ed il costo della vita era decisamente più sostenibile.

Quindi ho frequentato le scuole medie e le superiori ad Acireale. Dopo la maturità si

è posto il problema di dove frequentare l'università. A Modena la mia famiglia possedeva ancora una piccola mansarda collegata all'appartamento di mia nonna, inoltre lì c'era proprio la facoltà che avrei voluto frequentare e non era neanche troppo distante dall'appartamento. Inoltre, ha contribuito molto l'esasperazione data dalla differenza culturale a cui io, avendo vissuto a metà, ho sempre fatto molta fatica ad abituarci.

Così nel 2010 ho deciso di andare via da casa e di trasferirmi da sola a Modena. Il primo anno è stato molto duro. Ambientarsi non era facile, la gente che avevo conosciuto fino a quel momento non mi piaceva e nonostante fossi sempre stata una persona studiosa, mi accorgevo di avere delle immense lacune, derivanti dalle scuole superiori, in certe materie che gli altri miei compagni di corso non avevano e cominciavo a sentirmi inferiore agli altri. La mia autostima peggiorava giornalmente.

Fin da piccola ho sempre giocato a pallavolo, arrivando fino alla serie C. Per fortuna ho trovato una squadretta in cui allenarmi e continuare il mio sport preferito e questo mi ha aiutato molto a non mollare. Anche perché è proprio grazie alla pallavolo che ho conosciuto tutte le amicizie più care che ho qui.

Ho iniziato a lavorare praticamente subito. A settembre mi sono trasferita e dopo qualche settimana avevo conosciuto dei ragazzi che mi hanno proposto di lavorare nello staff di una discoteca per promuovere le serate, fare volantaggio e stare alla cassa del locale durante gli eventi.

Questo lavoro mi impegnava il week end, mentre durante la settimana andavo a tenere una bambina di quattro anni, a chiamata, quando la sua mamma ne aveva necessità.

In questo modo, risparmiando un po', riuscivo a fare la spesa settimanale, pagare l'abbonamento del bus e a coprire le cosiddette "spese impreviste", che capitano regolarmente come la gomma della bicicletta che si rompe, l'idraulico, il regalo per un compleanno, medicine, ecc. senza pesare troppo sui miei genitori.

Arrivati all'estate, le serate in discoteca erano finite e dovevo trovare qualcos'altro per ammortizzare le spese. Quindi ho cominciato a dare ripetizioni di Francese ed Economia Aziendale ad un ragazzo di seconda superiore che aveva avuto un debito formativo in queste due materie.

Durante l'estate, mentre ero in Sicilia dai miei genitori, studiavo per cercare di superare l'esame di matematica che non riuscivo a dare e due giorni a settimana mi occupavo di una signora anziana malata di tumore ai polmoni.

Tornata a Modena dopo le vacanze, ho conosciuto la mamma del ragazzino con cui lavoro attualmente. Mi occupo di lui tre volte a settimana fisse, poi a volte capita di fare dei giorni aggiuntivi. Lo seguo principalmente nello studio e nello svolgimento dei compiti, ma all'occorrenza lo accompagno in palestra, al catechismo, a scuola, lo porto al parco o sto a casa con lui nell'attesa che ritornino i suoi genitori, spesso molto impegnati per via delle loro professioni. Mi trovo davvero bene, ho incontrato delle persone veramente corrette, mi pagano sempre puntualmente, calcolando anche la mezzora extra in più e soprattutto mi piace molto quello che faccio; è appagante essere apprezzata e vedere poi dei risultati concreti nel

rendimento scolastico e nella crescita personale del bambino.

A fronte di questo piccolo impiego, ho deciso di lasciare il lavoro in discoteca che toglieva troppo tempo allo studio, in quanto la paga settimanale mi permette non solo di coprire le spese quotidiane, ma anche di mantenere una piccola utilitaria e di pagare un abbonamento ad internet.

I miei genitori si occupano delle tasse universitarie, della bolletta della luce e dell'assicurazione dell'auto, che cerco di usare solo in casi limite in modo da ridurre i costi al minimo. Spesso preferisco spendere di più per il cibo piuttosto che per la benzina e decido di tenere la macchina ferma. Un pieno riesco a farlo durare dei mesi, cercando di sfruttare al massimo la bicicletta.

Saltuariamente inoltre mi occupo di un bimbo di sei mesi, che una mia amica mi affida nelle occasioni in cui non può mandarlo al nido perché sta male o altri motivi, in quanto, anche lei siciliana fuori sede, non ha la possibilità di avere i genitori vicini che le danno una mano.

Durante il mese di luglio, infine, due volte al giorno, mi occupo di dare le medicine e preparare i pasti ad un signore anziano poiché il figlio in quel periodo è in vacanza.

Anche durante il periodo delle scuole superiori, ho sempre fatto qualche piccolo lavoretto. Durante l'estate facevo animazione nei villaggi turistici o la commessa nei centri commerciali. Ho lavorato alla reception di alcuni piccoli alberghi e in alcune agenzie di viaggio o come guida turistica a chiamata (essendo la zona di Acireale molto turistica). Ho fatto la promoter nei supermercati e la hostess in alcune fiere. Durante l'anno facevo

l'istruttrice di mini volley per bimbi tra gli 8 e i 12 anni.

Ora però, a differenza di prima, mi trovo a dover gestire insieme, oltre al lavoro, anche lo studio universitario, il tirocinio, la pallavolo, le faccende di casa, la bolletta di internet, la benzina, il medico, la spesa, la ricarica telefonica, il tubo che si rompe, la lampadina da cambiare, la macchina che non parte e tutti gli eventuali imprevisti che capitano, terremoto compreso.

Tuttavia, come me ci sono migliaia di giovani che cercano di conciliare al meglio tutte queste cose. Anzi ce ne sono molti che hanno anche molte più difficoltà di quelle che ho io che, per fortuna, non ho neanche il pensiero dell'affitto da pagare.

Il lavoro è importante nella vita di ognuno di noi. Ci appaga, ci rende indipendenti e ci insegna a relazionarci col mondo che ci circonda.

Ci sono giovani intraprendenti e con tanta voglia di fare, altri che invece si accontentano più facilmente o che sono più pigri. Tutto dipende dalla storia di ognuno di noi. Come ho raccontato prima, il lavoro è stato ciò che ha guidato le scelte di vita della mia famiglia, probabilmente se i miei genitori avessero avuto un impiego fisso e sempre uguale, la mia vita sarebbe stata piatta e senza stimoli, non avrei girato per l'Italia, imparato a viaggiare, scoperto nuovi modi di pensare, altre culture. La situazione occupazionale nel nostro paese attualmente non è delle migliori ma il mondo cambia, le abitudini cambiano e credo che il lavoro dinamico sia un'occasione di crescita personale ed un'esperienza costruttiva a qualunque età.